

editoriale

sogno o son desto?

Eccoci qui. Dopo la lunga pausa estiva Artéria ritorna per un altro anno di progetti e promesse, per rinsaldare legami e crearne di nuovi.

Pause e ripartenze, tempo di domande, resoconti precisi che la coscienza impone a tutti coloro che portano avanti un'idea, un progetto. C'è aria di polemiche, di sfida poco propositiva in questa nostra Italia che si lamenta inerte, affossata da un precarietà diffusa - non solo lavorativa - da una triste sfiducia verso il futuro. Un paese che ci assomiglia, nei nostri momenti peggiori e solo in quelli si spera. E per rappresentarla quale metafora migliore di Acerra, quel paese che, come scrive il giovane Davide D'Urso, non voleva cambiare? Per trasformarlo siamo ricorsi a un sogno, quello del nostro amico Giovanni che da lontano ci porta in una mattina come le altre, a immaginare un posto diverso, popolato da gente diversa che finalmente si ferma per le strade e si guarda negli occhi, che ancora può distinguere un odore o sentire il vento fra i capelli. Ma è una fuga rivolgersi ai sogni, cercare l'oltre, se necessario, con l'aiuto di una sostanza che ti permetta di rompere la superficie delle cose, spinti sempre e comunque dal desiderio di guardare al di là di questa brutta realtà di palazzi sordi e di cemento, alla ricerca di paesaggi, incontri, amori, talvolta abbandoni? E Artéria dov'è, dentro o fuori di essa? Noi una risposta ce l'abbiamo... ogni matto ha dietro a sé un villaggio. Aiutateci a sentirne le voci, ma soprattutto i gesti, siamo stufo di critiche sterili mosse da chi forse non è mai partito per un altrove - che sia città, libro o musica - e dunque non può tornare in nessuna terra madre.

la Redazione